

RELAZIONE
SULL'ATTIVITÀ DELLA SACE
E DEL MEDIOCREDITO CENTRALE
(Primo semestre 1996)

INTRODUZIONE

1.1 IL SOSTEGNO PUBBLICO ALLE ESPORTAZIONI NEL PRIMO SEMESTRE 1996

Il primo semestre '96 ha confermato l'andamento positivo, già registrato nel corso del 1995, delle esportazioni italiane. La crescita delle esportazioni ha interessato gran parte dei settori e delle aree geografiche, anche se particolarmente dinamiche si sono rivelate le esportazioni verso alcuni paesi extra-UE (Europa centrale e orientale e alcuni Paesi dell'Est asiatico).

Al positivo andamento delle esportazioni non ha fatto riscontro una espansione degli interventi pubblici di sostegno all'esportazione che, al contrario, hanno registrato una ulteriore flessione sia per quanto riguarda le garanzie assicurative concesse, sia per quanto concerne l'agevolazione del credito. Va, peraltro, sottolineato che il ruolo e la rilevanza dell'intervento pubblico di sostegno non può essere valutato riferendosi esclusivamente al suo impatto sull'insieme delle esportazioni. Infatti, per le sue caratteristiche e per le sue finalità questo intervento è rivolto a particolari tipi di operazioni e non al sostegno generalizzato delle stesse. Il 70% delle esportazioni nazionali è rivolto verso Paesi OCSE, mentre l'assicurazione pubblica del credito all'esportazione acquista rilevanza essenzialmente per quelle operazioni con dilazione di pagamento medio-lunghe verso Paesi ad elevato rischio. Anche l'intervento agevolativo è essenzialmente rivolto ad assicurare la stabilizzazione dei tassi di interesse su operazioni con dilazione di pagamento medio-lunghe.

Resta, tuttavia, il fatto che le garanzie assicurative concesse dalla SACE hanno continuato a diminuire, registrando una contrazione degli impegni assunti del 39,7% rispetto al corrispondente periodo del 1995. Ciò può essere, almeno in gran parte, spiegato dal permanere della chiusura di alcuni Paesi (Russia, Algeria, Iran) tradizionali mercati di sbocco per le nostre esportazioni.

Per contro, però, sono raddoppiate le promesse di garanzia, essendo passate da 3.385 (dato al 31.12.95) a 6.797 mld di lire. Ciò riflette, da un lato, la ricerca da parte delle imprese italiane di nuovi mercati di sbocco a causa della permanente stagnazione della domanda interna e, dall'altro, anche una ritrovata incisività dell'ente.

A questo riguardo è da sottolineare il forte impegno profuso nel semestre in esame dal Comitato di Gestione e dalla Direzione per la conclusione del processo di riorganizzazione già in corso e per la riqualificazione professionale del personale della Sezione. Ciò porterà rapidamente ad una più efficiente operatività dell'Ente, così da assicurare agli operatori certezza nei tempi e nelle modalità di intervento.

Anche gli interventi agevolativi di Mediocredito centrale hanno subito una pesante flessione, infatti rispetto al corrispondente semestre del 1995 si osserva una riduzione del

90% dell'ammontare dei finanziamenti e dell'85% del numero delle operazioni accolte, ciò è dovuto essenzialmente all'esaurimento dei fondi disponibili manifestatosi nel corso del 1995.

Verosimilmente, già dai primi mesi del 1997, Mediocredito Centrale dovrebbe riacquistare la propria operatività. Sono infatti, in corso di definizione provvedimenti amministrativi volti a disciplinare le condizioni e i tempi dell'intervento agevolativo all'export, nell'ambito del contenimento del relativo onere a carico dello Stato e nel contempo ad assicurare, attraverso una più efficiente gestione delle risorse disponibili, le disponibilità necessarie per la ripresa degli interventi stessi.

Nel contesto della scarsità delle risorse disponibili è, quindi, proseguito lo sforzo di razionalizzazione volto, da un lato, ad assicurare una più efficiente allocazione delle scarse risorse disponibili e dall'altro a sostenere il mercato dell'export sicuramente vitale per l'economia dell'Italia.

2. Evoluzione del quadro congiunturale nel 1° semestre 1996

2.1. L'economia internazionale

La prima parte del 1996 è stata caratterizzata da un rallentamento generalizzato dell'attività economica che ha interessato in particolar modo i paesi dell'area industrializzata. Secondo le stime OCSE (Economic Outlook, n. 59) nel primo semestre 1996, la crescita del PIL nell'area è risultata pari al 2%, in flessione di mezzo punto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+2,5%). Le ragioni di una crescita così modesta risiedono essenzialmente nella asincronia del ciclo economico che si rileva ormai da diverso tempo tra l'area nordamericana e quella europea.

Negli **Stati Uniti** le cause che hanno determinato il rallentamento dell'attività a fine 1995 si sono esaurite nel primo semestre del 1996. Il miglioramento congiunturale viene confermato dal dato relativo al PIL, che ha segnato un ritmo di crescita del 2,4%, in termini reali, doppio rispetto al dato dello stesso periodo del 1995. Il livello dei consumi privati è cresciuto considerevolmente, imprimendo nuovi stimoli alla domanda interna che ha registrato un incremento pari al 2,5% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Nonostante il buon ritmo di sviluppo e la contenuta dinamica dei prezzi (+2,1% rispetto al +2,7% del primo semestre 1995), il tasso di disoccupazione è rimasto invariato al 5,5%.

È stata altresì positiva la situazione congiunturale dell'**economia nipponica**. Tutti i maggiori indicatori macroeconomici indicano lo stato di salute dell'economia, a cominciare dal PIL che ha registrato nel primo semestre 1996 un'espansione del 2,2% contro una crescita zero relativa allo stesso periodo dell'anno precedente. La fase di espansione è stata sostenuta dalla domanda interna (+3,3% in termini reali) alimentata in particolar modo da un incremento degli investimenti nel settore pubblico. Inoltre, la crescita è stata stimolata dalla riduzione dei tassi di interesse, riduzione che ha anche contribuito a correggere l'eccessivo apprezzamento della valuta giapponese sul dollaro USA.

Nonostante il deprezzamento dello yen, la bilancia commerciale nipponica ha registrato un'ulteriore riduzione del surplus, poiché la crescita delle quantità importate è risultata superiore a quella delle quantità esportate.

In contrasto rispetto agli andamenti congiunturali di Stati Uniti e Giappone, l'**Unione Europea** ha continuato a registrare modesti livelli di crescita anche nel primo semestre del 1996, nonostante la riduzione generalizzata dei tassi di interesse e dell'inflazione. L'economia europea sta attualmente scontando l'aumento dei tassi di interesse e le turbolenze sul mercato dei cambi che hanno caratterizzato i primi mesi del 1995. In particolare, la crescita del PIL ha fatto registrare una rilevante flessione, attestandosi all'1,5%, contro il 3% relativo allo stesso periodo dell'anno precedente, ed il tasso di disoccupazione è aumentato al 10,5%. La riduzione della domanda estera ha avuto un impatto negativo anche sul volume delle esportazioni, quantunque l'effetto sul saldo commerciale sia stato attutito da una corrispondente diminuzione dei flussi di importazione.

Le **economie non OCSE** hanno continuato a crescere a tassi di sviluppo molto sostenuti grazie all'aumento degli scambi con l'estero. Il dinamismo maggiore è stato ancora una volta registrato nei paesi del sud-est asiatico, mentre i paesi dell'Europa centro-orientale e quelli

dell'America latina continuano a presentare situazioni congiunturali molto differenziate.

Nei primi mesi del 1996, **l'Europa centro-orientale** (inclusa la Federazione Russa) ha continuato a registrare consistenti ritmi di sviluppo, seppur differenziati da paese a paese. La crescita è stata sostenuta da un aumento del volume di scambi internazionali e dall'attività del settore privato, il cui impatto è ancora sottovalutato nelle statistiche ufficiali. Rimangono tuttavia alti i livelli di disoccupazione, nonostante abbiano mostrato una leggera flessione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Diversa la situazione di Ucraina e Bielorussia, i cui tassi di crescita sono risultati ancora in rallentamento. Buona la dinamica dei prezzi, in contenimento nella quasi totalità dei paesi.

Sebbene i paesi più dinamici del sud-est asiatico continuino a registrare ritmi di crescita superiori al 6%, l'attività è lievemente rallentata rispetto al 1995 in seguito all'apprezzamento delle valute locali ed alle recenti manovre di aumento dei tassi di interesse. La relativa debolezza dello yen ha ridotto, peraltro, gli investimenti giapponesi nell'area, da tempo una delle più rilevanti fonti di sviluppo per i paesi asiatici.

L'economia cinese ha continuato a registrare un rallentamento della dinamica dei prezzi raggiungendo, nella prima parte del 1996, l'obiettivo di un tasso di inflazione ad una cifra. Al contenimento dell'inflazione si è accompagnato un aumento della produzione e delle esportazioni, con conseguente miglioramento del saldo commerciale.

I paesi dell'America latina continuano a risentire della crisi messicana del 1995. In particolare, l'elevato livello dei tassi di interesse, che scontano un maggiore "rischio paese", ha determinato un rallentamento delle attività produttive. In Argentina sono apparsi invece i segnali di una timida ripresa dell'economia reale e così pure in Messico; dove, tuttavia, permangono preoccupanti tensioni inflazionistiche.

Nel semestre in esame le quotazioni delle materie prime hanno di nuovo evidenziato una tendenza al rialzo. L'incremento tendenziale è da imputarsi in particolar modo al settore energetico, segnatamente ai prodotti petroliferi, ed a quello agricolo, dove le quotazioni dei cereali hanno segnato un incremento pari al 25% nei primi cinque mesi dell'anno. Tale andamento è stato parzialmente compensato dalla contemporanea riduzione dei prezzi di alcuni prodotti industriali di base e di altri prodotti alimentari, come quello delle carni, il cui mercato è stato condizionato dal contrasto in sede Unione Europea sulla commercializzazione delle carni britanniche.

Nonostante l'aumento dei prezzi delle materie prime e le differenze cicliche che caratterizzano i paesi industrializzati, il tasso di inflazione continua ad evidenziare una tendenza al ribasso. In ambito Unione Europea le cause risiedono nel rallentamento generalizzato dell'attività economica, mentre negli Stati Uniti, dove l'attività è in ripresa, il contenimento dell'inflazione viene efficacemente conseguito mediante una crescita moderata dei costi di produzione.

Nel periodo in esame, il mercato dei cambi è stato caratterizzato da un apprezzamento del dollaro USA nei confronti del marco tedesco e dello yen. Le cause di un tale andamento tendenziale risiedono essenzialmente nella riduzione dello squilibrio commerciale con il Giappone (grazie agli interventi della banca centrale nipponica tesi a ridurre il costo del denaro) e nel differenziale con i tassi di interesse esteri che ha favorito il segmento di mercato

delle attività finanziarie denominate in dollari USA.

Nell'ambito dello SME, il marco si è indebolito mediamente nei confronti delle altre valute, attenuando le tensioni all'interno del sistema. In particolare, la peseta ed il franco francese hanno registrato un apprezzamento rispetto al marco pari, rispettivamente, all'1,7% e all'1%. In termini effettivi (media ponderata dei cambi nominali rispetto alle principali valute) i cambi della lira italiana, sterlina inglese e corona danese sono rimasti ancora al di sotto dei livelli registrati nel 1991 consentendo a questi paesi di conservare un residuo margine di competitività in termini di prezzi.

Pur rimanendo su livelli elevati, il tasso di crescita del commercio mondiale ha registrato nella prima parte del 1996 un rallentamento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il tasso di espansione in volume, è stato del 6,8% contro l'8,8% del periodo precedente. La vivacità che caratterizza le correnti di scambio tra i paesi non OCSE è stata compensata da una flessione del commercio all'interno dell'area OCSE, dovuta al permanere di situazioni congiunturali molto diversificate. In particolare, il minor dinamismo che si avverte in ambito europeo ha notevolmente ridotto non solo l'interscambio nell'area ma anche i flussi commerciali verso il resto del mondo.

Nella prima parte del 1996 si è assistito ad un lieve miglioramento del deficit di parte corrente della bilancia dei pagamenti statunitense, in gran parte dovuto ad una contrazione delle importazioni cresciute invece ad un ritmo sostenuto nel corrispondente periodo dell'anno precedente. Secondo le previsioni OCSE, il riassorbimento del disavanzo statunitense dovrebbe proseguire, anche se a ritmi contenuti, nel corso dell'anno e soprattutto nel 1997.

Per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti nipponica, si è assistito ad una riduzione del surplus di parte corrente, andamento peraltro già in atto nel periodo precedente, a causa della flessione delle esportazioni verso gli USA. Le previsioni indicano per il 1996 un surplus di parte corrente pari a circa 82 miliardi di dollari, in calo di 30 miliardi di dollari rispetto al saldo dello scorso anno (112 miliardi di dollari).

Nei paesi OCSE dell'area europea l'attivo delle partite correnti è rimasto sostanzialmente stabile intorno all'1% del PIL nel periodo di riferimento e le previsioni indicano una sostanziale stabilità anche per il semestre successivo. Il saldo si mantiene dunque inalterato in seguito ad una flessione proporzionale dei flussi di esportazioni e importazioni.

2.2 L'economia italiana

Nell'economia italiana del primo semestre 1996 hanno continuato a manifestarsi le tendenze già in atto, cioè un sostanziale ristagno dell'attività produttiva, una scarsa dinamica occupazionale e una graduale riduzione del tasso di inflazione.

Le cause del sostanziale rallentamento dell'economia sono da imputare al cospicuo ridimensionamento della domanda. In particolare, la domanda interna ha segnato una battuta d'arresto a causa dei consumi privati, che hanno mostrato, nel periodo in esame, un tasso di

crescita dell'1,4% rispetto all'1,8% registrato nello stesso periodo del 1995.

Il quadro congiunturale descritto trova riscontro nei dati statistici relativi al PIL, che, nel periodo di riferimento, ha mostrato un incremento pari all'1,5% rispetto all'analogo periodo del 1995 ed è rimasto pressoché invariato rispetto al 2° semestre 1995.

La contrazione dei consumi privati, dovuta alle politiche economiche restrittive miranti ad arginare il disavanzo pubblico, ha a sua volta determinato un rallentamento del ciclo di accumulazione del capitale con le inevitabili conseguenze di stagnazione degli investimenti e della produzione.

La debolezza del settore produttivo è documentata, sul piano statistico, dall'indice della produzione industriale, che ha registrato, nel primo semestre 1996, una flessione del 3,5% rispetto al semestre precedente e del 4,4% rispetto allo stesso periodo del 1995.

Il clima di stagnazione delle attività economiche è stato accompagnato da una moderazione delle tensioni inflazionistiche. L'indice del costo della vita è passato infatti da un tasso tendenziale annuo del 5,6% relativo a gennaio, ad un tasso del 3,9% registrato nel giugno scorso.

La tendenziale discesa del tasso di inflazione è stata guidata dal graduale rallentamento dei prezzi delle merci importate, dovuto principalmente al recupero della lira sul mercato dei cambi. L'effetto del cambio ha infatti più che controbilanciato l'aumento di alcune materie prime registrato nei mesi più recenti. Le quotazioni in dollari delle materie prime nei primi cinque mesi del 1996 hanno, infatti, fatto registrare un incremento del 3% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, mentre le quotazioni in lire hanno mostrato una riduzione pari al 4%.

Il rallentamento dell'inflazione ha riguardato anche l'indice dei prezzi alla produzione, il cui tasso tendenziale ha fatto registrare in giugno un aumento dello 0,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. La decelerazione ha interessato soprattutto i beni intermedi (-1%), mentre la dinamica dei prezzi relativi ai beni di investimento è rimasta relativamente sostenuta (+4,2%).

Permane problematica la situazione del mercato del lavoro, dove il tasso di disoccupazione si è attestato in luglio al 12,3%, contro l'11,9% registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. L'aumento del tasso di disoccupazione riflette l'inadeguatezza del mercato, nella presente fase congiunturale, a riassorbire l'incremento registrato dalla forza di lavoro.

Nel primo semestre del 1996, il calo dei tassi di interesse in Germania e l'apprezzamento del dollaro sul marco, hanno favorito un notevole rafforzamento della lira sul mercato dei cambi. Rispetto al dollaro USA, a giugno la lira ha registrato un apprezzamento pari al 3,3% rispetto al cambio di fine 1995 e del 5,9% rispetto a giugno dello scorso anno. Inoltre, nei mesi primaverili il cambio della lira si è avvicinato più volte alla soglia di 1.000 lire sul marco, alimentando le aspettative di ulteriori riduzioni nei tassi di interesse, aspettative peraltro rafforzate dall'attuale contenimento delle tensioni inflazionistiche.

Nel primo semestre 1996, la politica monetaria ha mantenuto un'impostazione restrittiva. Il Tasso Ufficiale di Sconto (TUS) è rimasto infatti immutato al livello del 9%. Di converso, i mercati finanziari sembrano aver recepito in anticipo il positivo andamento dell'inflazione,

spingendo i tassi di interesse a breve al di sotto del TUS. La riduzione ha interessato anche il segmento a lungo termine della curva dei rendimenti, riducendo il differenziale con i tassi di interesse tedeschi e sostenendo, di conseguenza, la quotazione della lira sul marco.

A fine luglio la Banca d'Italia ha ridotto il TUS dello 0,75%, segno che le autorità monetarie giudicano positivamente in termini prospettici il recente andamento disinflattivo.

Rimangono positivi anche i dati relativi ai conti con l'estero. Il saldo globale della bilancia dei pagamenti ha fatto registrare in giugno un ulteriore miglioramento. Infatti, il saldo attivo relativo ai primi sei mesi dell'anno è ammontato a 24.557 miliardi, contro un attivo di 7.832 miliardi registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Il saldo attivo di giugno (6.846 miliardi) risulta tuttavia nettamente inferiore a quello relativo allo stesso mese dell'anno precedente, pari a 13.459 miliardi, a seguito di una flessione nell'afflusso di capitali non bancari.

Nel primo semestre dell'anno, il surplus dei movimenti di capitale è ammontato a 7.721 miliardi a fronte di quello di 6.575 relativo allo stesso periodo del 1995. Nel dettaglio, si è osservata una contrazione degli afflussi attraverso gli intermediari non bancari (+4.983 miliardi da +12.036) compensata da un afflusso netto attraverso le aziende di credito (+7.785 da -4.440).

L'andamento positivo dei conti con l'estero viene ulteriormente confermato dalle riserve valutarie della Banca d'Italia, che hanno segnato in giugno il livello storicamente più elevato, con 112.742 miliardi.

Nel periodo gennaio-giugno 1996 il saldo commerciale ha segnato un ulteriore miglioramento, registrando un avanzo di 28.366 miliardi rispetto al surplus di 16.958 miliardi relativo alla prima parte del 1995 (v. Tav. A). Il miglioramento dell'attivo è dovuto ad una crescita in valore delle esportazioni pari al 5,6%, ancora trainate dalla debolezza della lira mostrata nell'anno precedente, e ad una flessione dello 0,7% delle importazioni a seguito della contrazione della domanda interna.

Alla determinazione del saldo attivo hanno dunque contribuito le esportazioni per un ammontare di 193.686 miliardi e le importazioni per 165.320 miliardi. Con riguardo alla destinazione economica, il contributo maggiore al saldo globale è stato fornito dal settore dei beni di consumo che ha registrato un attivo pari a 20.506 miliardi. In controtendenza, si ha il settore dei beni intermedi, le cui importazioni sono cresciute ad un ritmo notevolmente superiore a quello delle esportazioni determinando un deficit settoriale pari a 8.585 miliardi.

Dal punto di vista dei settori merceologici (v. Tav. A), il deficit agro-alimentare e quello chimico sono diminuiti rispetto al semestre precedente passando, rispettivamente, da -9.777 a -8.740 miliardi e da -8.869 a -7.676 miliardi. Il disavanzo energetico invece, ha registrato un sensibile peggioramento passando, da -13.819 a -14.286 miliardi. La branca dei prodotti metalmeccanici ha registrato invece un ulteriore ampliamento del saldo attivo, pari a 30.337 miliardi rispetto a 26.308 miliardi del semestre precedente. Lo stato di salute del settore tessile-abbigliamento è testimoniato dall'incremento del saldo attivo, che è passato da 17.336 a 19.572 miliardi.

La disaggregazione del saldo per aree geografiche (v. Tav. B) rivela un ampliamento cospicuo dell'attivo commerciale intra-UE, che passa da 5.232 miliardi del primo semestre 1995 a 9.124 nella prima parte del 1996.

Il miglioramento dei saldi ha interessato quasi tutti i paesi Unione Europea, ad eccezione dell'Irlanda, nei confronti della quale il deficit si è ampliato (da -853 a -931 miliardi) e del Portogallo, verso il quale il saldo attivo si è ridotto (da +1.850 a +1.789 miliardi).

Si pone in evidenza il rilevante aumento dell'attivo commerciale nei confronti della Francia, che è passato da +1.224 a +2.228 miliardi, facendo registrare una crescita pari all'82%. Il dato è dovuto principalmente ad una contrazione delle importazioni per effetto della rallentata domanda interna.

Di notevole entità il miglioramento dell'attivo nei confronti della Danimarca, è più che raddoppiato rispetto al 1° semestre 1995 (da +95 a +205 miliardi). Apprezzabile anche l'incremento del surplus nei confronti della Germania, passato da +3.464 a +3.738 miliardi, verso il Regno Unito (da +1.666 a +1.829 miliardi) e verso la Grecia (da +2.061 a +2.364 miliardi).

Permangono tuttavia negativi i saldi con il Belgio-Lussemburgo (-2.219 miliardi), con i Paesi Bassi (-3.559 miliardi) e con la Svezia, nonostante che nei confronti di quest'ultima si sia registrato un dimezzamento del deficit rispetto al periodo precedente (da -529 a -280 miliardi).

L'avanzo con i paesi extra-UE ha segnato un incremento del 64,1%, passando da 11.726 a 19.242 miliardi grazie al favorevole andamento degli scambi con la gran parte dei paesi dell'area, ad eccezione della Cina e dei paesi OPEC, verso i quali si è registrato un ampliamento dei deficit, passati rispettivamente da -1.165 a -1.306 miliardi e da -2.854 a -3.189 miliardi.

Nei confronti dell'Europa centro-orientale si è passato da un deficit di -2.393 nel 1° semestre 1995 ad un surplus di 1454 miliardi. Il dato riflette l'incremento delle esportazioni italiane verso l'area (+29,9%) dovuto in parte agli accordi intervenuti con l'Unione Europea che stanno gradualmente riducendo le barriere commerciali ed in parte al maggior dinamismo economico mostrato di recente in quest'area, e da un decremento (-12,3%) delle importazioni.

Tav. A

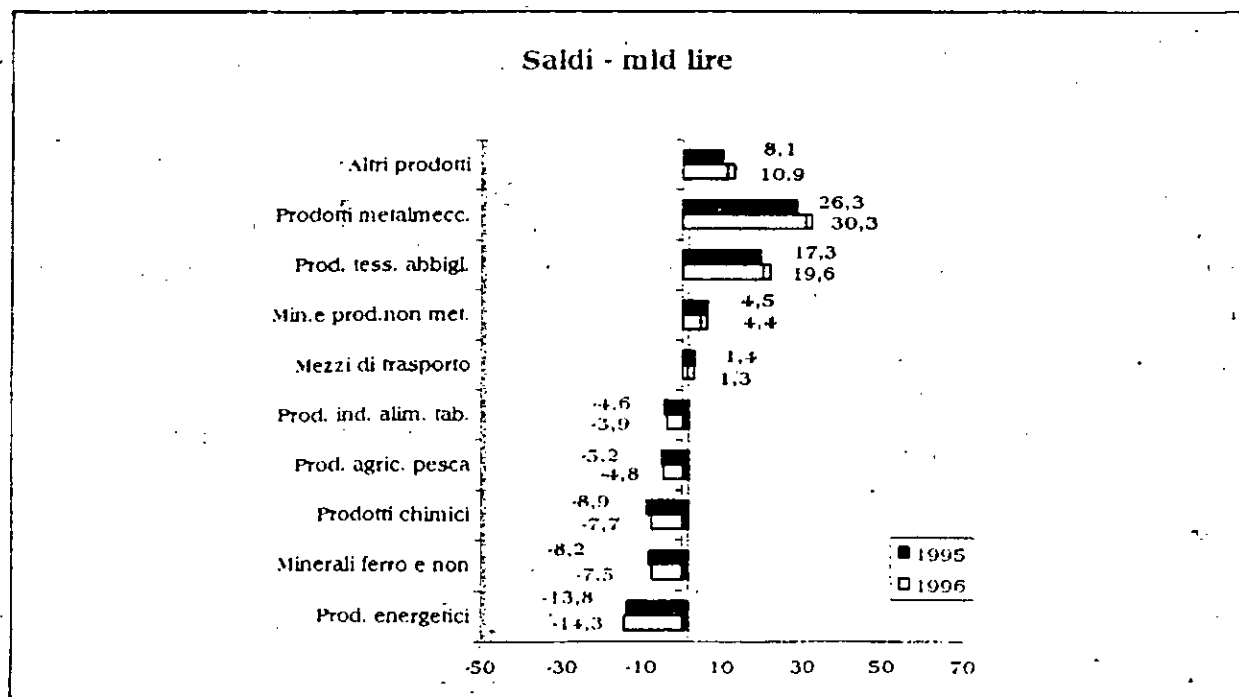
BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA

gennaio-giugno 1995-1996

(miliardi di lire)

Macro-branche	Importazioni			Esportazioni			Saldi	
	1995	1996	var. %	1995	1996	var. %	1995	1996
Prod. agric. pesca	9.859	9.851	-0,1	4.679	5.000	6,9	-5.180	-4.851
Prod. energetici	16.453	16.945	3,0	2.634	2.659	0,9	-13.819	-14.286
Minerali ferro e non	17.193	15.690	-8,7	9.008	8.206	-8,9	-8.185	-7.484
Min.e prod. non met.	3.085	3.000	-2,8	7.581	7.439	-1,9	-4.496	-4.439
Prodotti chimici	24.838	23.776	-4,3	15.969	16.100	0,8	-8.869	-7.676
Prodotti metalmecc.	37.378	39.470	5,6	63.686	69.807	9,6	-26.308	-30.337
Mezzi di trasporto	17.645	19.051	8,0	19.039	20.396	7,1	-1.394	-1.345
Prod. ind. alim. tab.	12.074	11.904	-1,4	7.477	8.015	7,2	-4.597	-3.889
Prod. tess. abbigl.	12.431	12.050	-3,1	29.767	31.622	6,2	-17.336	-19.572
Altri prodotti	15.513	13.583	-12,4	23.587	24.442	3,6	-8.074	-10.859
Totale	166.469	165.320	-0,7	183.427	193.686	5,6	16.958	28.366

Fonte: ISTAT



Tav. B

BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA

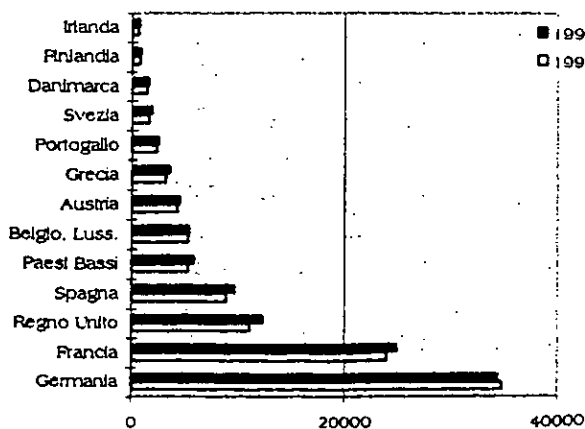
gennaio-giugno 1995-1996

(miliardi di lire)

Paesi	Importazioni			Esportazioni			Saldo	
	1995	1996	Var. %	1995	1996	Var. %	1995	1996
Paesi UE	99.359	99.809	0,5	104.591	108.933	4,2	5.232	9.124
Francia	22.830	22.709	-0,5	24.054	24.937	3,7	1.224	2.228
Belgio, Luss.	8.175	7.702	-5,8	5.412	5.483	1,3	-2.763	-2.219
Paesi Bassi	9.111	9.446	3,7	5.397	5.887	9,1	-3.714	3.559
Germania	31.454	30.672	-2,5	34.818	34.410	-1,2	3.364	3.738
Regno Unito	9.492	10.465	10,3	11.158	12.294	10,2	1.666	1.829
Irlanda	1.518	1.697	11,8	665	766	15,2	-853	-931
Danimarca	1.436	1.427	-0,6	1.531	1.632	6,6	95	205
Grecia	1.239	1.284	3,6	3.300	3.648	10,5	2.061	2.364
Portogallo	602	780	29,6	2.452	2.569	4,8	1.850	1.789
Spagna	6.680	6.837	2,4	8.935	9.791	9,6	2.255	2.954
Svezia	2.224	2.283	2,7	1.695	2.003	18,2	-529	-280
Finlandia	959	858	-10,5	818	939	14,8	-141	81
Austria	3.639	3.649	0,3	4.356	4.574	5,0	-717	-925
Paesi extra UE	67.110	65.511	-2,4	78.836	84.753	7,5	11.726	19.242
EFTA	8.194	7.731	-5,7	8.048	8.331	3,5	-146	600
Euro.cent.or	10.800	9.470	-12,3	8.407	10.924	29,9	-2.393	1.454
OPEC	9.150	9.752	6,6	6.296	6.563	4,2	-2.854	-3.189
USA	8.327	8.700	4,5	13.306	13.976	5,0	4.979	5.276
Cina	3.199	3.251	1,6	2.034	1.945	-4,4	-1.165	-1.306
Giappone	3.901	3.465	-11,2	4.096	4.176	2,0	195	711
NPI asiat.*	2.521	2.481	-1,6	7.328	8.034	9,6	4.807	5.553
Altri paesi	21.015	20.661	-1,7	29.321	30.804	5,1	8.303	10.143
Totale	166.469	165.320	-0,7	183.427	193.686	5,6	16.958	28.366

Fonte: ISTAT

* Nuovi paesi industrializzati: Singapore, Corea del Sud, Taiwan e Hong Kong

**esportazioni verso
paesi UE****esportazioni verso
paesi extra UE**